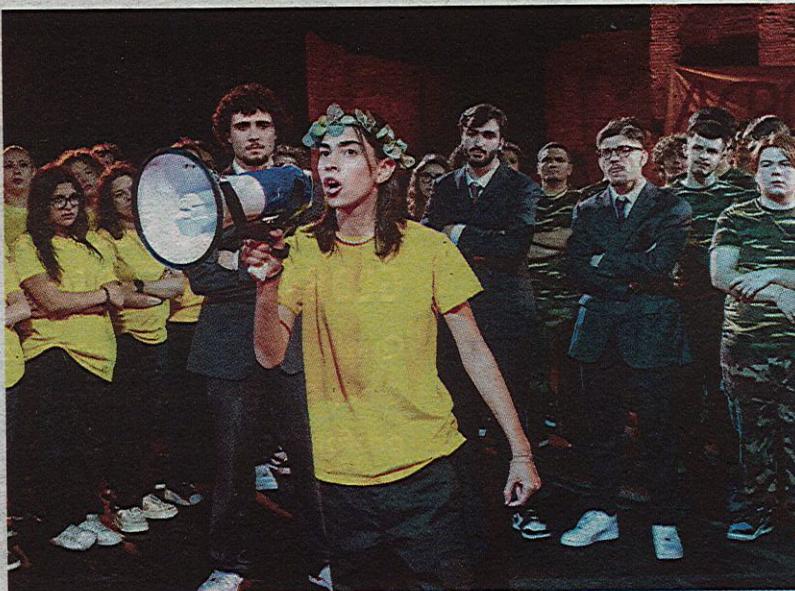


di SARA CHIAPPORI

Lisistrata e lo sciopero del sesso in scena il coro pacifista formato da ottanta ragazzi

Chi c'era, al Castello Sforzesco nell'estate del 2015, non se ne è dimenticato: un plotone di ragazzini in maglietta gialla che scagliavano verso il cielo gli incandescenti versi libertari di Vladimir Majakovskij, il poeta della rivoluzione: «Ascoltate, si accendono le stelle/Significa che qualcuno ne ha bisogno», scandivano diffondendo per contagio l'energia di un'insurrezione pacifica difficilmente contenibile. Era *Eresia della felicità*, emozionante creazione ideata e curata da Marco Martinelli per la Non Scuola, il braccio pedagogico e antiaccademico per adolescenti inquieti del Teatro delle Albe. All'epoca, a portarli a Milano, fu il festival "Da vicino nessuno è normale", oggi e domani tornano ospiti del Piccolo con un nuovo titolo, *Lisistrata*, nato nell'ambito del progetto "Sogno di volare" rivolto ai giovani del territorio vesuviano e promosso dal parco archeologico di Pompei, dove è andato in scena nel maggio scorso. Sul palco del teatro Studio, tenuti in ritmo dal "direttore d'orchestra" Marco Martinelli che accompagna ma non reprime, anzi fa esplodere, la loro splendida anarchia, ottanta adolescenti in arrivo dai licei di Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare di Stabia



↑ Lisistrata è oggi e domani allo Studio Melato
(foto: Mario Spada)

mescolati ai coetanei milanesi che frequentano i laboratori della Non Scuola presso Olinda, all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini.

Un coro con impatto da massa critica, ormoni in tempesta, grovigli di desideri e sguardo puntato sul futuro, alle prese con la commedia di

Aristofane, opportunamente riscritta da Martinelli esaltandone la natura di smagliante manifesto pacifista e femminista. La trama è nota: le donne ateniesi, ma anche quelle spartane, sono stanche della guerra del Peloponneso che i loro uomini si ostinano a combattere. Guidate

da Lisistrata, prendono in mano la situazione e proclamano lo sciopero del sesso. «Dalle macerie della guerra si impone la figura di Lisistrata, una donna che, attraverso l'ingegno e la determinazione, riesce a influenzare le decisioni politiche e sociali, sfidando le convenzioni del suo tempo, una pacifista ante litteram, modernissima, conscia che la pace non possa passare per le armi. A questi piccoli uomini, che fanno a gara per avere, per possedere, Lisistrata intuisce che vada tolto un bisogno primordiale: il sesso — ragiona Martinelli — Cosa fare quando la pace si fatica a trovarla? Se lo chiedeva Aristofane nel V secolo a.C., mentre la guerra del Peloponneso avvampava furiosa, allontanando sempre più lo spiraglio di una tregua. Ce lo chiediamo ancora oggi, con ardore se lo domandano gli adolescenti che incontriamo nei nostri laboratori. Una che non si fa sedurre dal luccichio della sua epoca, che sa di avere un potere e lo utilizza per costruire lì dove gli uomini hanno distrutto».

Più che uno spettacolo, una festa celebrata continuando a credere in un mondo salvato dai ragazzini. «Da quando, agli inizi degli anni Novanta, ho inventato la Non Scuola, gli adolescenti non sono cambiati: restano quelle magnifiche, fragili creature piene di sogni e paure, desideri e oscurità, che la società degli adulti si ostina a non ascoltare».